POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Teatri e anfiteatri "minori": alcune riflessioni sul ruolo e sulle potenzialità della marginalità nell'esperienza culturale di paesaggio

Original
Teatri e anfiteatri "minori": alcune riflessioni sul ruolo e sulle potenzialità della marginalità nell'esperienza culturale di paesaggio / Vagnarelli, T., Villata, M. - In: Città che si adattano? / Adaptive cities? / Longhi A., Tamborrino R.. - ELETTRONICO. - Torino : AISU International, 2024. - ISBN 978-88-31277-09-9. - pp. 38-46

Availability:
This version is available at: 11583/2998093 since: 2025-03-05T14:48:36Z

Publisher:
AISU International

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

26 November 2026

A SU

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

CITTÀ CHE SI ADATTANO?

ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI BOOKS | 3

INSIGHTS
4

CITTÀ CHE SI ADATTANO?
ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO?
ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK

3

PROCESSI URBANI DI ADATTAMENTO E RESILIENZA TRA PERMANENZA E PRECARIETÀ

URBAN PROCESSES OF ADAPTATION AND RESILIENCE BETWEEN PERMANENCE AND PRECARIOUSNESS

a cura di
edited by

Andrea Longhi

AISU Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

Collana Editoriale / Editorial Series
Insights

Direzione / Editors
Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)
Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

Comitato Scientifico / Scientific Committee
Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Commettees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?
a cura di / edited by Rosa Tamborrino

Progetto grafico e Impaginazione testi / Graphic design and Layout
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

Direttrice Editoriale / Editorial Director
Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: https://aisuinternational.org/collana-proceedings/

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/ or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international
c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)
Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino
https://aisuinternational.org/

TEATRI E ANFITEATRI "MINORI": ALCUNE RIFLESSIONI SUL RUOLO E SULLE POTENZIALITÀ DELLA MARGINALITÀ NELL'ESPERIENZA CULTURALE DI PAESAGGIO

Tommaso Vagnarelli, Maurizio Villata

Abstract

Theatres and amphitheaters of the classical age are often involved in processes of valorization that repropose the same original function nowadays.
The analysis of some "minor" cases, that are not yet sufficiently investigated or not affected by recent interventions, allows some reflections on the symbiotic relationship between the ruins and the surrounding nature as a possible strategy that involves this marginal heritage.

Keywords

Marginality, landscape, ruins, nature

1. Introduzione[1]

Teatri ed edifici ludici di età classica mostrano, per quella continuità culturale di cui il loro utilizzo antico e contemporaneo è espressione, la tendenza a essere coinvolti in processi di valorizzazione che vedono nella possibile riproposizione di una funzione analoga all'originaria - quella di luoghi per lo spettacolo - una strategia di riuso consolidata, resa oltretutto particolarmente accattivante poiché in linea con le logiche di mercato che sovente guidano l'azione di amministrazioni e enti di tutela.
Se, da un lato, la potenzialità funzionale propria di questi ruderi ne garantisce il riuso e il "non-abbandono", dall'altra, tuttavia, ciò li espone al rischio concreto di essere vittime di scelte veicolate da interessi, prima che culturali, speculativi.
Così, al contrario di quelle rovine la cui funzione originaria e la cui morfologia ne impediscono un riutilizzo contemporaneo che non sia prettamente culturale, condannandole a essere solo ruderi, la predisposizione degli edifici ludici ad essere riconvertiti, li sottrae sovente a questa possibilità. Più di ogni altra rovina, sono proprio

[1] I paragrafi 1 e 2 sono stati redatti da M. Villata, il paragrafo 3 e 4 sono riferibili a T. Vagnarelli.

tali edifici a subire talvolta quelle trasformazioni che, per via delle nuove esigenze funzionali e turistiche, alterano quell'indissolubile legame con il paesaggio, con la natura, con la vegetazione che è componente essenziale nella percezione del rudere non meno di quanto lo siano le pietre stesse.
Per quanto rare, tuttavia, è ancora oggi possibile rintracciare alcune eccezioni, nella quali la marginalità, imputabile a diversi fattori, ha giocato un ruolo fondamentale nel preservare le relazioni profonde tra le permanenze archeologiche e il paesaggio di cui sono parte.

2. Quale continuità (o necessità) d'uso? Funzioni sociali alternative nei processi di fruizione degli antichi edifici ludici e per lo spettacolo

Il carattere funzionale specifico delle strutture ludiche antiche ha reso questa tipologia di testimonianza archeologica passiva di un pressante interesse orientato verso il suo riuso spesso «strettamente connesso a effettivi vantaggi turistici ed economici» [Romeo 2021, 468]. In particolare, come già è stato anticipato, questo fine viene comunemente perseguito attraverso una strategia univoca di intervento volta al raggiungimento della sua continuità d'uso.
A partire dallo scarto che si è generato tra fenomeni polarizzanti, quali la marginalità, il disinteresse e l'abbandono proprio di numerose strutture per le rappresentazioni antiche in stato di rovina e la sovra-esposizione culturale a cui invece altre sono soggette, è possibile constatare la macro tendenza a considerare la riproposizione della funzione originaria, ovvero accogliere eventi, spettacoli e rappresentazioni teatrali in contesti all'aperto, come principale operazione di valorizzazione consolidata e quindi auspicata anche per quei siti ancora in attesa di intervento.
Le prime effettive azioni di riuso performativo orientate all'intrattenimento si registrano a partire dalla fine del XIX secolo [Turco 2017]; in Italia è nel 1911 che è stato possibile mettere in scena la prima rappresentazione dell'*Edipo Re* di Sofocle all'interno del teatro romano di Fiesole. In particolare, negli anni successivi e grazie al ruolo centrale del nascente Istituto Nazionale del Dramma Antico (INDA), si è potuta proporre con determinazione la volontà di ospitare gli eventi contemporanei di rappresentazioni classiche nel ricercato dialogo con le architetture antiche per lo spettacolo a cominciare, nel 1914, dal teatro greco di Siracusa.
Si rivela utile considerare, come strumento efficace per comprendere meglio la natura e l'entità di questa modalità contemporanea di fruizione e valorizzazione, un progetto di catalogazione [Ciancio, Pisani 2002; Pedersoli 2010] specifico per questi edifici ludici e per lo spettacolo nei quali sia stata riportata attivamente al loro interno l'azione teatrale. Degli oltre mille siti descritti appartenenti a tutto il bacino del Mediterraneo, duecento sono le strutture situate all'interno del contesto italiano, di cui quaranta attualmente utilizzate per l'allestimento di spettacoli teatrali, concerti, festival o eventi culturali [Banfi, 3]. Parte di esse presentano un allestimento permanente, altre invece

sono state sottoposte ad interventi di adeguamento funzionale attraverso la realizzazione di strutture non definitive e, quindi, reversibili. Inoltre, il censimento include e riporta quelle reti e associazioni che si sono costituite per la gestione degli eventi che si tengono all'interno di questi siti. Tra queste figurano i *Teatri di Pietra*; i *Teatri Antichi Uniti* (TAU) del circuito AMAT (Associazione Marchigiana Attività Teatrali) promosso dall'allora Ministero per i Beni Culturali; *Magna Graecia Teatro Festival* nei siti archeologici della Calabria; il *Sistema Teatri Antichi Romani* (STAR). L'attività descritta risultante da questa ricerca mostra come il ruolo attivo di questi soggetti e dei relativi *network* sia oggi centrale nel riutilizzo delle strutture antiche riportate al loro primordiale uso, pur evidenziando un ampio numero di strutture non ancora sufficientemente conosciute, indagate e quindi non interessate attualmente da alcun processo di valorizzazione.

La «funzione sociale» [Turco 2017] sottesa da questa prassi consolidata è anche espressa, definita e auspicata in modo differente all'interno dei documenti esito dei numerosi dibattiti, conferenze e colloqui scientifici susseguitisi negli ultimi trent'anni [Romeo 2021; Rudiero 2021] dedicati alla tutela, conservazione e gestione dei teatri e anfiteatri antichi greco-romani.

Nella lettura delle indicazioni specifiche espresse dalla Comunità scientifica attraverso le Carte internazionali e i relativi documenti condivisi emergono diverse intenzionalità operative rispetto alla funzione che le strutture antiche per lo spettacolo possono accogliere. A partire dalla Dichiarazione di Segesta (1995) la valorizzazione è intesa come processo che ridefinisce questi luoghi in quanto spazi in cui «promuovere la produzione artistica contemporanea ristabilendo il legame funzionale tra i luoghi antichi e le pratiche performative attuali» [Dichiarazione di Segesta 1996, 65]. Questo orientamento specifico è il risultato del dibattito intercorso tra i soggetti che hanno redatto questo documento, ovvero, in compresenza, i promotori del mondo artistico e teatrale e gli esperti rappresentanti gli ambiti della conoscenza, tutela e conservazione. L'istanza del riutilizzo come spazi per eventi culturali viene ripresa anche nella successiva Carta sull'uso dei luoghi antichi di spettacolo [Verona Charter 1997], che recepisce la precedente Dichiarazione estendendo i contenuti a tutti gli antichi edifici per lo spettacolo.

Infine, è nella Carta di Siracusa che le riflessioni sulle possibili strategie e funzioni si articola maggiormente, evidenziando ulteriormente che «la loro conservazione ed il permanere dell'utilizzo per ospitare attività culturali consente, attraverso le arti, l'incontro di molteplici culture, recuperando la memoria e la coscienza di una storia condivisa» [Carta di Siracusa 2004, 2]. Vengono altresì allargati gli orizzonti operativi indicando la possibilità di una «duplice funzione di musei all'aperto, esposti all'apprezzamento dei visitatori ed alle aggressioni ambientali, e di edifici nei quali permane l'uso cui erano destinati fin dalla loro costruzione» [Carta di Siracusa 2004, 7].

La complessità di questo ultimo documento programmatico allarga lo sguardo, estendendo l'interesse al patrimonio culturale diffuso, al paesaggio circostante e alle

comunità che lo vivono: «le tracce di pietra delle architetture teatrali definiscono una trama diffusa di paesaggi culturali, riaffermando la cultura dell'appartenenza e l'identità storica delle popolazioni» [Carta di Siracusa 2004, 1].
Se da una parte le indicazioni mutano all'interno di un dibattito ancora in corso, dall'altra dimostrano la progressiva volontà di discostarsi da una interpretazione, configurazione e strategia univoca per questi spazi. Poiché «univoco non è il significato della rovina» [Barbanera 2014, 122] è possibile, e forse opportuno, analizzare quali possano essere gli indirizzi operativi che meglio accolgano un'interlocuzione alternativa tra la rovina, le comunità, la natura e il paesaggio [Fiorani 2009, 339-355].
Lo scenario che viene così a definirsi potrebbe non considerare nelle sue premesse una serie di istanze d'uso comunemente intese e validabili attraverso un regesto di noti progetti di restauro tesi al rispetto delle normative specifiche imposte dagli enti di tutela. La corretta accessibilità e l'allestimento delle strutture necessarie al fine di rendere fruibile tali spazi come contemporanei *loci spectaculi* rappresenterebbe solamente una delle possibilità di intervento, lasciando il campo a nuove risposte e immaginari per quei casi di rovine di edifici ludici e per lo spettacolo marginali ed esclusi ad ora dagli effetti di una standardizzante operazione culturale [Barbanera 2014].

> «Trovare soluzioni nuove per i beni archeologici non richiede lo stravolgimento o la cancellazione del quadro istituzionale esistente; permette invece che archeologia e territorio vengano visti come ambiti integrati» [Azzena, Buonasera 2014, 62].

Da questa affermazione è possibile trasferire le riflessioni sul piano della percezione della rovina nel contesto paesaggistico, in una opportunità in cui in particolare il contesto archeologico marginale sarebbe in grado di rispondere con i valori della sospensione, del silenzio e del vuoto alla sfida del paesaggio e al bisogno stesso dell'esperienza di paesaggio per la società attuale [Jakob, 2009].

3. «*Ma esperire l'inutile, questa è per l'uomo odierno la cosa più difficile*»: alcune riflessioni sulla marginalità come occasione.

In *Essenza del Nichilismo* Emanuele Severino scrive che nella cultura occidentale contemporanea "se qualcosa non è *τεχνικόν* – se cioè non produce o non è prodotto, o non rientra nel processo del produrre-essere prodotto –, allora non è, ossia è un niente" [Severino 1982, 196-197].
Tra le innumerevoli prospettive che si possono adottare per approcciarsi al sempre poliedrico tema del rudere – e del ruolo che le rovine antiche vorremmo rivestissero nella nostra società odierna –, l'affermazione del filosofo bresciano offre uno spunto interessante per proseguire con le riflessioni avviate nel paragrafo precedente.

Le rovine dell'antico sono, infatti, entità che potremmo elevare a manifesto delle difficoltà che il nostro tempo incontra nell'accogliere l'inutile, cioè nell'accettare che alcuni atti o oggetti si collochino, per loro natura, al di fuori di quell'"universo dei mezzi" che caratterizza l'età della tecnica e nel quale, scrive Günther Anders, qualcosa "ha valore" solamente "se buono per qualcos'altro" [Anders 1992, 338]. Nella circolarità produzione-consumo-produzione che regola il sistema economico globale questo "qualcos'altro" non è, però, il mero consumo inteso come finalità, cioè come soddisfazione di una necessità che esaudisce il nostro bisogno di quell'oggetto, ma anche, e soprattutto, consumo come mezzo, mezzo affinché sia garantita la produzione di ulteriore consumo. E dato che le merci devono essere consumate, per non interrompere il sistema produttivo, "se il bisogno non è spontaneo, se di queste merci non si sente il bisogno, occorrerà che questo bisogno sia *prodotto*" [Galimberti 1999, 610].

Questo meccanismo della nostra contemporaneità non ha risparmiato il patrimonio culturale, né tantomeno, le rovine archeologiche. Laddove un rudere sia spinto a essere altro rispetto a una memoria storica, trasformato in *location* appetibile, *brandizzato,* vincolato nella sua esistenza o non esistenza dall'andamento degli incassi, ciò a cui si assiste è un'operazione ambigua che, mal celandosi dietro l'argomentazione di un fare cultura a tutti i costi, muove in questa direzione, punta cioè alla creazione di un bisogno indotto di patrimonio che garantisca al bene culturale-merce di non diventare un *niente,* cioè di non tirarsi fuori dalla circolarità del sistema produttivo.

In questo senso il rudere va a occupare i due estremi del discorso, smascherando, forse in maniera più chiara di quanto possa fare ogni altro bene culturale, le reali ragioni che guidano le molte valorizzazioni speculative che un po' ovunque affliggono il patrimonio storico-architettonico: da un lato, dove le rifunzionalizzazioni siano avvenute, magari anche con grande successo di pubblico e introiti, esse lasciano intravedere, più che altrove, tutta l'incompatibilità e le forzature formali e funzionali a cui si è accettato di piegare la struttura antica per adeguarla a esigenze commerciali. Questo perché il rudere, in genere, mal si presta, anche solo per evidenti limiti morfologici – e tralasciando tutte le argomentazioni culturali che si potrebbero addurre –, ad accogliere integrazioni, superfetazioni e in genere interventi che non siano eminentemente conservativi, come da molti ribadito. È il caso, più attuale che mai, degli stravolgimenti che sta subendo l'acropoli di Atene, con i suoi nuovi percorsi in cemento appena realizzati e la ricostruzione del *ναός* del Partenone, volti evidentemente a incrementare l'afflusso turistico del sito, così come dei molti interventi che hanno interessato nel corso degli anni proprio teatri e anfiteatri di età classica, per quella loro intrinseca capacità e condanna a prestarsi così bene a essere riconvertiti: si pensi al tristemente noto anfiteatro di Fréjus, alle controverse ricostruzione del teatro Sagunto, a quella, recente, del piccolo teatro di Pietravairano, o ai progetti, ventilati ma non ancora concretizzatisi, di un *velarium high-tech* per l'Arena di Verona e di una nuova pavimentazione per il Colosseo, operazioni, queste ultime, che, potrebbero dare il via a una loro imitazione su larga scala in altri contesti archeologici [Romeo 2021, 412-491].

"In questo modo" scrive Riccardo Rudiero "di fatto, diversi teatri e anfiteatri sono astratti ed estratti dal loro presente e proiettati oltre, valutati principalmente nella suscettività a divenire – o meglio, a tornare a essere – qualcos'altro, prediligendo un immaginario alla realtà" [Rudiero 2021, 536].
Dall'altra, laddove appaia evidente l'impossibilità di un rudere a prestarsi a qualsivoglia utilizzo speculativo, perché eccessivamente alterato, o perché troppo distante dalle rotte turistiche più battute, o perché impossibile da recintare e quindi da far fruttare economicamente attraverso il pagamento di un biglietto, ciò che ne consegue è, non di rado, un disinteresse così esplicito da negare a questi monumenti persino quel minimo di manutenzione che li preserverebbe dal rischio di crollo. L'Italia è costellata da questo patrimonio archeologico marginale che si cela nell'ombra delle più popolari aree archeologiche: sono le necropoli etrusche minori che costellano la Toscana e il Lazio, le migliaia di nuraghi della Sardegna, le tracce di strade consolari e di acquedotti romani che attraversano la penisola, i resti di fortificazioni di varie epoche, i ruderi di castelli medievali e di chiese campestri. Ma anche quei teatri e anfiteatri che, impossibilitati nell'espletare il compito di luogo contemporaneo per lo spettacolo, composti da pochi resti o non inseriti in contesti archeologici tradizionalmente intesi, sono stati esclusi da qualsivoglia forma di intervento o attività culturale, come nel caso degli anfiteatri di *Aquinum* e di *Cales*.
Così questi due estremi, da un lato la trasformazione speculativa, incurante dei valori di autenticità e di memoria del rudere, ma attenta ai profitti che può produrre, e, dall'altra, l'abbandono, incurante del destino del bene, ma utile per il risparmio che garantisce, si configurano come le due facce di una stessa medaglia, cioè di un sistema in cui l'esistenza o meno del patrimonio appare subordinata al successo degli incassi che esso è in grado di garantire agli investitori.
Eppure, in questo contesto, la sopravvivenza di realtà marginali, risparmiate dalla voracità onnivora del mercato – e quindi *nientificate* –, deve essere accolta, pur nella condizione di vulnerabilità che sovente le caratterizza, come una preziosa opportunità. Opportunità poiché questi luoghi rappresentano isole superstiti nelle quali è ancora possibile far prevalere concezioni e usi prettamente culturali del patrimonio e dove i ruderi, risparmiati dalle trasformazioni, si possono ancora apprezzare nella loro più tornita pienezza di senso, in dialogo con il contesto di cui sono parte, con la natura tutt'intorno, con la vegetazione che vi si avvinghia, con il *silenzio* che ancora vi dimora [Morezzi 2021, 492-505]. Realtà nelle quali a questa dimensione paesaggistica inalterata si accompagna non di rado un valore d'uso dato dalla possibilità di una loro fruizione libera e non mediata, che le riconduce entro i confini del "paesaggio vissuto", "ingrediente essenziale della vita culturale e sociale delle comunità" [Settis 2020, 16].
"Ma esperire l'inutile, questa è per l'uomo odierno la cosa più difficile", scriveva Heidegger [Heidegger 2000, 224], e ciò, in effetti, vale anche per questo patrimonio: nella vertiginosa diffusione di "immagini-paesaggio" che percorrono il globo attraverso i media e che fungono da carburante per l'industria turistica dei bisogni indotti, il patrimonio marginale difficilmente trova spazio. Esso non è dunque immediato, va

piuttosto ricercato e la sua ricerca è già un atto di cultura, oppure in esso ci si può imbattere casualmente e allora ci si troverà di fronte a un paesaggio autentico, perché, come scrive Michael Jakob, "autentico sarà un paesaggio dato a sorpresa a un individuo [...], scoperto e non *ri*conosciuto" [Jakob 2009, 12].
Ma l'esperienza dell'inutile appare difficile anche perché queste realtà liminari, escluse da grandi investimenti economici, da restauri e valorizzazioni, possono risultare disagevoli, poco accessibili, non adeguatamente comunicate, celate dalla vegetazione, talvolta pericolose. Possono non esserci parcheggi nelle vicinanze, né luoghi in cui ristorarsi. Ma è qui che l'esperienza del rudere può tornare a muoversi nella direzione dell'esplorazione, della scoperta, dello stupore contemplativo, riappropriandosi di quegli orizzonti di senso culturalmente più vasti che, non sostituendosi ma arricchendone l'esperienza storico-archeologica, così grande importanza avevano rivestito per la ricezione emotiva che gli uomini dei secoli passati ebbero delle rovine [Fancelli 2006, 307-332].
Nel prevalente interesse della conservazione materica di queste testimonianze, ciò che si auspica non è, tuttavia, l'inazione: essa significherebbe ammettere che un'alternativa alla mercificazione non sia praticabile. Certo, l'esperienza mostra come vada dato per assodato che laddove un intervento non soddisfi i requisiti di opportunità e sostenibilità finanziaria quasi sicuramente non sarà attuato; difficile, dunque, che il sentiero possa essere indicato da amministrazioni comunali ed enti preposti alla tutela, costantemente divisi tra croniche carenze di fondi e ricerca affannosa di riscontri di immagine. Bisogna volgere lo sguardo altrove, in direzione di indizi, anche minuti, che rivelino l'esistenza di una vitalità disinteressata intorno a questi luoghi. Potrebbe valer la pena, in questo senso, osservare con attenzione un fenomeno, capillarmente diffuso nel nostro Paese, che spesso si accompagna proprio alla presenza di rovine marginali e che tende ad agire lontano da cronache e riflettori, in modalità informali e non convenzionali: quello del volontariato per i beni culturali. Una costellazione di piccole associazioni – nell'ordine delle centinaia – svolge infatti in Italia un'attività silenziosa e costante di manutenzione e promozione di contesti archeologici minori, spesso poco noti, ma di grande rilevanza per l'identità territoriale delle comunità locali, di cui sovente i volontari sono emanazione. Questi gruppi di cittadini, che solitamente si costituiscono proprio in reazione alla percepita inattività delle istituzioni nei confronti del patrimonio locale [Buzzi 1988], pur muovendosi con mezzi economici ridotti al minimo, talvolta con poca organizzazione e limitate conoscenze specialistiche, sono tuttavia in grado di produrre ricadute concrete sullo stato dei luoghi e di dare avvio a processi culturali e sociali che, nel quadro sconfortante che si sta tratteggiando, non dovrebbero essere ignorati.
Scardinando le logiche del mercato che decretano vita e morte del patrimonio, l'azione volontaria indica così un possibile sentiero che, se maggiormente mediato dal sapere scientifico – che possa situarsi qui un possibile ruolo attivo dell'università in questo discorso? –, potrebbe rivelarsi importante nel diffondere visioni ed esperienze non utilitaristiche del patrimonio, ma, anzi, maggiormente consapevoli di come quei valori

immateriali che la presenza dell'antico ha sempre aggregato attorno a sé – valori sociali, memoriali, psicologici, *inutili* – possano ancora trovare posto nella contemporaneità e riverberarsi positivamente su di essa.

4. Conclusioni

Dunque, anche per quei teatri e anfiteatri marginali, esclusi dalle rifunzionalizzazioni – come i già citati edifici di *Aquinum* e *Cales* –, così come per quelli in corso di scavo – si pensi all'anfiteatro di Volterra – o ancora latenti – come quelli di Teano e Ferento – , per i quali non sia scontato un futuro di grandi spettacoli, operare in direzione di progetti che favoriscano prima di tutto la costituzione di legami solidi tra comunità e patrimonio, garantendone una fruizione gratuita e continuativa e coinvolgendo le associazioni presenti sul territorio, potrebbe, in un percorso lungo e non privo di ostacoli, porre le basi per una conservazione che non sia azione veicolata dagli interessi di pochi, ma necessità pretesa dalla sensibilità di molti.
In questa direzione, per concludere, un esempio virtuoso giunge dalla cittadina di Cirencester, nel Gloucestershire, in Inghilterra. Qui, i resti dell'anfiteatro non possono dirsi né compatibili con l'immagine tradizionale di un rudere di questo tipo, essendosi preservati nella forma di imponenti terrapieni ricoperti di erba, né tantomeno funzionali ad essere riconvertiti in *location* per eventi e *performance*. Le potenzialità commerciali del monumento appaiono perciò seriamente compromesse da diversi punti di vista. Eppure, inserito all'interno di un parco pubblico sempre accessibile, il sito è frequentato dalla popolazione come spazio vissuto, come luogo di passeggiate e pic-nic. Un'associazione locale di cittadini, l'AQIVA, si dedica alla cura dell'intera area archeologica, occupandosi della manutenzione della vegetazione, organizzando piccoli eventi culturali e fornendo informazioni ai visitatori che le richiedessero.
Sulla loro pagina web si legge:
"Our mission is to maintain and help develop these important community spaces for everyone to enjoy".

Bibliografia

ANDERS, G. (1992). *L'uomo è antiquato, Vol. II. Sulla distruzione della vita nell'epoca della terza rivoluzione industriale,* Torino, Bollati Boringhieri.

AZZENA, G., BUONASERA, R. (2014). *Cercare il paesaggio*, in *Paesaggi di rovine. Paesaggi rovinati*, a cura di A. Capuano, Macerata, Quodlibet.

BANFI, A. (2010). *Festival nei teatri antichi. Una proposta di schedatura*, in «Giornale Iuav», n. 81.

BARBANERA, M. (2014). *Osservazioni marginali sul destino degli edifici antichi in rapporto alla modernità*, in *Paesaggi di rovine. Paesaggi rovinati*, a cura di A. Capuano, Macerata, Quodlibet.

Carta di Siracusa per la conservazione, fruizione e gestione delle architetture teatrali antiche (2004), in *Teatri antichi nell'area del Mediterraneo. Conservazione programmata e fruizione*

sostenibile. Contributi analitici alla Carta del rischio, Atti del II Convegno internazionale di studi *La materia e i segni della storia*, Siracusa 13-17 ottobre 2004.

BRANDI, C. (1996). *In situ 1946-1979: restauri, interventi, ricordi*, Viterbo, Sette Città.

BUZZI, A. M. (1988). *Volontariato. Beni culturali, ambiente, protezione civile,* Catania, Giuseppe Maimone Editore.

CIANCIO, R., PISANI, S. (2002). *Memoria del teatro. Censimento dei teatri antichi greci e romani*, Roma, Eurolit.

Dichiarazione di Segesta (1996), in «Archeologia Viva», n. 56.

FANCELLI, P. (2006). *Estetica delle rovine e del paesaggio: la dimensione conservativa,* in *Semantica delle Rovine,* a cura di G. Tortora, Roma, Manifestolibri.

FIORANI, D. (2009). *Architettura, rovina, restauro,* in *Relitti riletti. Metamorfosi delle rovine e identità culturale*, a cura di M. Barbanera, Torino, Bollati Boringhieri.

FIORINO D. R., PILIA E. (2014). *Il rudere come time-landmark del paesaggio storico*, in «Agribusiness Paesaggio & Ambiente», vol. XVII, n. 2.

GALIMBERTI, U. (1999). *Psiche e Techne. L'uomo nella società della tecnica*, Milano, Feltrinelli.

HEIDEGGER, M. (2000). *Seminari di Zollikon,* Napoli, Guida.

JAKOB, M. (2009). *Il paesaggio*, Bologna, Il Mulino.

MOREZZI E. (2021). *Gli edifici per lo spettacolo di età classica: l'impossibile conservazione dell'abbandono e la traduzione del valore culturale*, in *Monumenta tempore mutant et mutatione manent conoscenza, conservazione e valorizzazione degli edifici ludici e teatrali di età classica*, E. Romeo, Roma, WriteUp, pp. 492-505.

ORDINE, N. (2013). *L'utilità dell'inutile*, Milano, Bompiani.

PEDERSOLI, A. (2010). *Elenco dei teatri greci e romani censiti*, in «engramma», n. 77/2010.

ROMEO, E. (2021). *Monumenta tempore mutant et mutatione manent conoscenza, conservazione e valorizzazione degli edifici ludici e teatrali di età classica,* Roma, WriteUp.

RUDIERO, R. (2021). *Le Carte sugli edifici ludici e per spettacolo, tra conservazione e uso compatibile*, in *Monumenta tempore mutant et mutatione manent conoscenza, conservazione e valorizzazione degli edifici ludici e teatrali di età classica*, E. Romeo, Roma, WriteUp, pp.

SETTIS, S. (2020). *John Ruskin: un paysage moralisé per il nostro tempo,* in *John Ruskin's Europe. A Collection of Cross-Cultural Essays,* a cura di E. Sdegno, M. Frank, M. Pilutti Namer, P. Frangne, Venezia, Edizioni Ca'Foscari.

SEVERINO, E. (1982). *L'essenza del nichilismo,* Milano, Adelphi.

TURCO, M. G. (2017). *Recupero e valorizzazione oggi: il caso delle architetture antiche per lo spettacolo. Riflessioni, spunti, proposte*, in *«RICerca/REStauro», Progetto e cantiere: orizzonti operativi,* a cura di S. Della Torre, Roma, Edizioni Quasar.

Verona Charter on the Use of Ancient Places of Performance (1997), in European cultural heritage (Volume I). Intergovernmental co-operation: collected texts, Council of Europe Publishing, Strasburgo 2002.

INDICE / TABLE OF CONTENTS

Interrogarsi su capacità adattive e crisi passate in un mondo di nuove sfide: istruzioni in breve V
Questioning Adaptive Factors and Past Crises in a World of New Challenges: Brief Instructions
Rosa Tamborrino

INDICE GENERALE
OVERALL TABLE OF CONTENTS XXVII

TOMO / BOOK 3

Le parole e le cose… le parole e i processi? 3
The Order of Things… and the Order of Processes?
Andrea Longhi

3.01 7

Anfiteatri romani e antichi edifici per lo spettacolo: sopravvivenza e adattamento
Survival and Adaptation of Roman Amphitheaters and Ancient Buildings for Public Spectacles

Anfiteatri romani e antichi edifici per lo spettacolo: sopravvivenza e adattamento 8
Survival and Adaptation of Roman Amphitheaters and Ancient Buildings for Public Spectacles
Luigi Cappelli

Non solo "panem et circenses". Antifragilità di uno spettacolare patrimonio culturale 11
Francesca Musanti

Teatri e anfiteatri di età classica. Valore d'antichità e di attualità tra conservazione e valorizzazione 21
Emanuele Romeo

Da Segesta a Siracusa: le Carte sugli edifici ludici e per spettacolo, tra conservazione e rifunzionalizzazione 30
Riccardo Rudiero

Teatri e anfiteatri "minori": alcune riflessioni sul ruolo e sulle potenzialità della marginalità nell'esperienza culturale di paesaggio 38
Tommaso Vagnarelli, Maurizio Villata

Roman Structures of Spectacle: the Power and Persistence of the Design Knowledge 47
Wladek Fuchs

La "liberazione" del teatro romano di Teramo, opportunità o perdita di valori? 57
Antonio Mellano

Il teatro romano di Alba. Dalla scoperta alla creazione di un percorso per la sua valorizzazione 67
Fabio Ambrogio

Il teatro greco-romano di Catania tra memoria, trasformazioni, rappresentazioni e libertà 78
Fabio Cosentino

Il Teatro di Augusta Taurinorum restituito alla comunità 92
Filippo Masino

L'antico teatro di Tindari. Studi preliminari per la conservazione ed il restauro 104
Giorgio Ghelfi

Conoscenza, conservazione e valorizzazione dell'anfiteatro di Cirencester in Britannia 115
Cristian Blangetti

Un antico edificio ludico "multiforme". Conoscenza e restauro dell'anfiteatro romano di Tarragona (Spagna) 127
Luigi Cappelli

Lo stadio romano di Antonino Pio a Pozzuoli: un palinsesto archeologico ed architettonico da conoscere e valorizzare 138
Mariangela Terracciano

3.02 149

Spazio urbano e architettura in Italia meridionale nel Medioevo: fenomeni di adattamento e resilienza al mutare degli scenari politici
City Planning and Architecture in Southern Italy in the Middle Ages: Phenomena of Adaptation and Resilience to Changing Political Scenarios

Spazio urbano e architettura in Italia meridionale nel Medioevo: fenomeni di adattamento e resilienza al mutare degli scenari politici 150
City Planning and Architecture in Southern Italy in the Middle Ages: Phenomena of Adaptation and Resilience to Changing Political Scenarios
Arianna Carannante

Gestione delle acque e organizzazione del territorio in Italia meridionale nei secoli XII-XV 153
Alfredo Franco

L'impianto urbano di Amatrice nel Medioevo: analisi architettoniche e testimonianze archeologiche 164
Simone Lucchetti

Urbanistica medievale in Puglia tra preesistenze e città di fondazione: alcuni casi studio nell'evoluzione dei centri storici tra XI e XV secolo 176
Donato Giancarlo De Pascalis

Mutazioni e persistenze urbane nell'area meridionale della Napoli medioevale 190
Massimo Visone

3.03 199

L'architettura civica come specchio e strumento dell'adattabilità urbana, secoli XII-XX
Civic Architecture as a Mirror and Tool of Urban Adaptability, 12th-20th Centuries

L'architettura civica come specchio e strumento dell'adattabilità urbana, secoli XII-XX 200
Civic Architecture as a Mirror and Tool of Urban Adaptability, 12th-20th Centuries
Paola Barbera, Maria Grazia D'Amelio, Marco Folin, Andrea Longhi

I regimi comunali ed i loro palazzi: un'analisi del caso fiorentino (fine XII-XIV secolo) 203
Vittorio Fregoso

Manfrediano, Ducale, Apostolico, Comunale? Quattro identità per un palazzo: il caso di Faenza 215
Daniele Pascale Guidotti Magnani

"Unum palatium pulcrum et honorabile". Il cantiere del palazzo dei Notai e le esigenze del potere a Bologna 226
Alessandro Serrani

I palazzi comunali nelle valli alpine lombarde (secoli XV-XVIII). Una prima ricognizione su architettura e resilienza 236
Isabella Balestreri

Alla ricerca dell'identità civica di Carrara: i palazzi comunali in un piccolo stato signorile (secoli XIV-XIX) 248
Erica Bacigalupi, Solange Rossi

The Civic Palaces in Pisa: a Peculiar Case in the Italian Context 263
Vittoria Camelliti

Da palacium communis a palazzo comunale: il caso Priverno tra continuità e trasformazione 279
Arianna Carannante

Resilienza di un'immagine. Costruzione e ricostruzione della Loggia veneziana a Candia (XVII-XX sec.) 291
Emma Maglio

Architettura sulle preesistenze nel Settecento a Ferrara: il caso di Palazzo Paradiso 304
Olimpia Di Biase

Palazzi e potere a Cagliari: due sedi "barbare". Le decorazioni dei palazzi provinciale e comunale tra XIX e XX secolo 317
Marco Corona

Il concorso e la costruzione del Palazzo Municipale di Padova. Conservazione delle memorie e trasformazioni urbane (1919-1930) 329
Stefano Zaggia

L'architettura dei palazzi comunali del Lazio durante il Ventennio fascista 342
Lorenzo Grieco

Marcello Piacentini e la ricostruzione del Palazzo della Ragione di Ferrara (1948-57): identità, politica e critica intorno ad un'architettura civica 356
Lorenzo Fecchio, Sofia Nannini

3.04 373

Venezia in una prospettiva storica: paradigma di resilienza
Venice from a Historical Perspective: a Paradigm of Resilience

Venezia in una prospettiva storica: paradigma di resilienza 374
Venice from a Historical Perspective: a Paradigm of Resilience
Donatella Calabi, Ludovica Galeazzo, Elena Svalduz

La prevenzione del contagio e la trasformazione dei lazzaretti veneziani e d'oltremare nel Cinquecento 378
Darka Bilić

Architetture della peste nel dominio della Repubblica di Venezia (sec. XVI): l'Arco Bollani a Udine 391
Marisa Dario

Apparizioni mariane, acque termali e santuari come risposta alla peste 403
Andrea Toffolon

L'artificiale recinto: struttura sociale, economica e abitativa del ghetto veneziano nel Cinquecento 411
Rachele Scuro

I Minimi e l'isola di San Giorgio in Alga: l'insediamento dell'ordine religioso tra il 1669 e il 1699 422
Giulia Zanon

La rappresentazione urbana di Venezia: trasformazioni urbane e resilienza visiva 431
Gianmario Guidarelli, Elena Svalduz

Sulla soglia di percettibilità. I cippi di conterminazione lagunare 443
Ludovico Centis

La dimensione metropolitana di Venezia. Sguardi diacronici a partire dal ponte translagunare 455
Luca Velo

La Venezia del passato, esempio attuale di sostenibilità e resilienza 464
Francesco Trovò

3.05 477

La città e le opere di canalizzazione idraulica. Reazioni, trasformazioni, adattamenti
Cities and Hydraulic Canalization Networks: Reactions, Transformations, Adaptations

La città e le opere di canalizzazione idraulica. Reazioni, trasformazioni, adattamenti 478
Cities and Hydraulic Canalization Networks: Reactions, Transformations, Adaptations
Silvia La Placa, Massimiliano Savorra

Prima delle ferrovie: l'ipotesi di una rete di canali navigabili nel Regno delle Due Sicilie 480
Riccardo Serraglio

Lungo «lo splendido corpo d'acqua». La ciclovia del Canale Cavour 492
Chiara L. M. Occelli

Il Naviglio nella costruzione dell'identità culturale di Pavia tra storia e rilievo digitale 504
Silvia La Placa

Un approccio ecosistemico per il recupero e la riappropriazione culturale dei canali urbani: il caso di Padova 515
Lisa Zecchin

Interventi idraulici e canalizzazioni nella Verona novecentesca 527
Elisa Dalla Rosa

Il delta del Tevere tra natura e artificio. Ripartire dall'acqua per un progetto di territorio metropolitano 539
Giulia Luciani

"El querer hacer una ciudad sin agua no puede ser". Il collegamento alla rete idrica per una città di nuova fondazione: la città lineare di Madrid (1894-1966) 549
Alice Pozzati

3.06 559

La città e le leggi. Topografie della resilienza nell'Italia del Novecento
The City and the Laws. Topographies of Resilience in Twentieth Century Italy

La città e le leggi. Topografie della resilienza nell'Italia del Novecento 560
The City and the Laws. Topographies of Resilience in Twentieth Century Italy
Fabio Mangone, Massimiliano Savorra

Le regole dell'igiene: l'influenza della normativa igienica sull'edilizia 562
Roberta Gambardella

La legge n°778 del 1922 a Napoli e il piano vincolistico di Gino Chierici 571
Monica Esposito

Una legge ordinaria tra misure straordinarie: Disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie (l. 408/1949) 582
Ermanno Bizzarri

Law Fulfilment Degree: the Case of Fermi School in Turin (1966) and its Adaptive Renovation (2019) 601
Kornel Tomasz Lewicki

La legge 641 del 28 luglio 1967 e i piani per lo sviluppo e la ristrutturazione delle università italiane 611
Massimiliano Savorra

3.07 625

'Città nelle città'. I grandi innesti urbani del fascismo nella città contemporanea
'Cities in Cities'. The Great Urban Additions of Fascism in the Contemporary City

'Città nelle città'. I grandi innesti urbani del fascismo nella città contemporanea 626
'Cities in Cities'. The Great Urban Additions of Fascism in the Contemporary City
Sara Iaccarino

Le porte urbane della Mostra d'Oltremare 629
Mattia Cocozza

L'Istituto per i Figli del Popolo di Napoli come frammento urbano 642
Alessia Fusciello, Stefano Guadagno

La Città Morandiana di Colleferro tra fascismo e paternalismo industriale. Prospettive di restauro del moderno di una singolare «città nuova» 654
Davide Galleri

Città del potere, città della connessione. Le architetture promosse dal Ministero delle Comunicazioni durante il regime 667
Sara Iaccarino

3.08 679

Patrimonio religioso e catastrofi: strategie di adattamento e pretesti di resilienza
Religious Heritage and Catastrophes: Adaptation Strategies and Resilience Pretexts

Patrimonio religioso e catastrofi: strategie di adattamento e pretesti di resilienza 680
Religious Heritage and Catastrophes: Adaptation Strategies and Resilience Pretexts
Giulia De Lucia

Il ruolo della cattedrale di Catania nella storia della città e nella ricostruzione dopo il 1693 682
Fabio Cosentino

L'antico patrimonio dei Gesuiti a Catania: dalla ricostruzione dopo il terremoto del 1693 al recupero odierno 696
Isabella Frescura

Tra storia e norma: la ricostruzione del patrimonio culturale ecclesiastico tra dinamiche sociali e strutture giuridiche 713
Giulia De Lucia

La ricostruzione postbellica del tempio israelitico di Milano: tra memoria e nuova identità 723
Laura Giacomini

3.09 736

Le trasformazioni dello spazio del sacro
Sacred Space Transformations

Le trasformazioni dello spazio del sacro 737
Sacred Space Transformations
Mariateresa Giammetti

The circular economy model for the adaptive reuse of abandoned religious cultural heritage 738
Martina Bosone, Luigi Fusco Girard

Storicità e trascendimento. Categorie in tensione per il riuso adattivo del patrimonio religioso 749
Carla Danani

Strumenti digitali per la mappatura del patrimonio culturale religioso dismesso o sottoutilizzato 759
Lucie Di Capua, Amalia Piscitelli, Angela Girardo

Nuove prospettive per il riuso adattivo delle chiese cattoliche: verso una valorizzazione come beni comuni? 771
Davide Dimodugno

Processi di transizione verso nuovi modelli dello spazio di preghiera 780
Mariateresa Giammetti, Albert Gerhards

La tecnologia ed il paradigma della smart city come modalità di valorizzazione dei luoghi di culto dismessi o sottoutilizzati 793
Alessandra Lucaioli

Riuso adattivo e gestione integrata del patrimonio religioso dismesso. Il Corso di Perfezionamento promosso dall'Università di Napoli Federico II 802
Pasquale De Toro, Francesca Buglione

Pianificazione per il riutilizzo di edifici religiosi nelle Fiandre. Il ruolo del kerkenbeleidsplan per una scelta consapevole e condivisa 814
Lorenzo Mondino

Conventi dismessi e nuove strategie di riuso: il caso virtuoso degli Edifici Mondo nella città di Salerno e l'ex convento San Gabriello a Capua 827
Mariarosaria Angrisano, Carla Bartolozzi, Martina Bosone, Luigi Fusco Girard, Antonia Gravagnuolo, Francesco Novelli

The Afterlife of American Synagogue Buildings: the Case of Chicago 840
Michael Rabens

3.10 848

Resilienza e patrimonio
Resilience and Cultural Heritage

L'importanza dell'analisi dei valori nel progetto della resilienza del Patrimonio culturale 849
Michela Benente, Irene Ruiz Bazán

La tutela del Patrimonio Mondiale. Cambiamenti climatici e sostenibilità 857
Paola Bordoni

Gestione del rischio sismico dei centri storici mediante strumenti a scala territoriale 867
Rosario Ceravolo, Giorgia Coletta, Giulia De Lucia, Valentina Lambiase, Erica Lenticchia

The Ravenna Organigraph: a Tool to Map the Governance Structure for Disaster Risk Management of Heritage Sites 882
Eleonora Melandri, Angela Santangelo, Louis J. Durrant, Andrea Ugolini, Simona Tondelli

Applicazione del GIS per un patrimonio resiliente: il caso delle haveli di old Delhi, India 894
Gianluca D'Agostino

Architectural Heritage of Southern Portugal: Disruptive Practices and Sustainability Strategies for its Preservation 903
Patrícia Alexandra Rodrigues Monteiro

Resilienza di un «patrimonio fragile» al cambiamento climatico: parchi e giardini storici tra mutate condizioni ambientali e nuove opportunità 915
Marco Ferrari

3.11 925

Paesaggio e biodiversità per la resilienza del territorio
Landscape and Biodiversity for Territorial Resilience

Paesaggio e biodiversità per la resilienza del territorio 926
Landscape and Biodiversity for Territorial Resilience
Benedetta Giudice, Gabriella Trotta-Brambilla, Angioletta Voghera

Resilient Landscapes. The Landscape Project in the Hotspots of the Regional Risk Management Plan. The case study of the Abruzzo Region 930
Donato Di Ludovico, Luana Di Lodovico, Federico Eugeni

E se la pianificazione non bastasse? Connessioni socio-ecologiche e pratiche dal basso nel Parco del Drago lungo il Tevere 940
Romina D'Ascanio, Anna Laura Palazzo

I servizi ecosistemici culturali per la co-pianificazione e co-gestione delle infrastrutture verdi 953
Carolina Pozzi, Anna Laura Palazzo

L'en commun de l'urbanité. Torino e Saint-Étienne, opportunità e sfide di una transizione ecosostenibile 962
Silvana Segapeli

Parchi urbani di nuova generazione. Il caso studio del Valentino a Torino 977
Elena Vigliocco, Roberta Ingaramo

Il ruolo delle aree protette per la sostenibilità e la resilienza dei territori urbani 987
Benedetta Giudice, Luigi La Riccia, Gabriella Negrini, Emma Salizzoni

3.12 999

Spazio pubblico adattivo
Adaptive Public Space

Spazio pubblico adattivo 1000
Adaptive Public Space
Luigi Coccia

Inhabiting crossroads: gli spazi di prossimità dell'housing sociale nella fase post-pandemica 1003
Mario Galterisi

Strategie progettuali e processi partecipativi per uno spazio pubblico adattivo. Il parco dei Quartieri Spagnoli a Napoli 1011
Angela D'Agostino, Giovangiuseppe Vannelli

Luoghi dell'incontro ai margini della città: una metodologia progettuale per un possibile spazio pubblico 1019
Francesco Casalbordino

Re-interpretare gli spazi junkle: per un progetto di assemblaggi e coesistenze 1030
Giuseppe D'Ascoli

Il progetto della mescolanza 1042
Marco Ferrari, Maria Chiara Tosi

Topografie adattive. Il progetto di suolo come dispositivo per amplificare l'intensità dello spazio aperto 1054
Simone Porfiri

Due facce della stessa medaglia. Parallelismi sulla capacità adattiva dello spazio pubblico di città e aree interne 1066
Francesco Airoldi, Stefano Sartorio

3.13 1074

Complesso, Complessità e Spazio Costruito
Complex, Complexity and Built Space

Complesso, Complessità e Spazio Costruito 1075
Complex, Complexity and Built Space
Emanuela Margione

'Frustration of Utopia and Sadness of Suburbia'. Complex Buildings as Architecture of Complexity 1077
Emanuela Margione

Filo-italianismo nei Complex Buildings in Giappone: 1980-2000 1086
Ewa Kawamura

Complex Buildings in Transition: Baltic Spa Towns and Soviet Sanatoriums 1098
Cristina Pallini, Yuliia Batkova, Laine Nameda Lazda

L'archivio come Complex Building. Il caso del Milano Metropolitan Archive, tra ricerca e sperimentazione progettuale 1112
Tommaso Brighenti

Verso una scuola macchinica: nuove forme di ibridazione per una critica al dispositivo 1122
Francesco Martinazzo

Student housing responsivo: nuovi paradigmi per un abitare innovativo 1134
Oscar E. Bellini, Marianna Arcieri, Maria T. Gullace

Gli oratori ambrosiani come strutture sistemiche complesse per la rigenerazione della rete dei servizi e spazi di prossimità 1147
Marika Fior, Francesca Daprà

(In)città nelle città. Innesti urbani in contesti informali 1159
Maria Fierro

3.14 1168

Centri storici, approvvigionamento dei materiali e storia della costruzione
Historic Centers, Procurement of Materials and Construction History

Centri storici, approvvigionamento dei materiali e storia della costruzione 1169
Historic Centers, Procurement of Materials and Construction History
Daniela Esposito, Ilaria Pecoraro

"Discoste dalle cave dei monti". Adattamento e resilienza nel cantiere ferrarese in età moderna 1172
Veronica Balboni

Dalla cava al cantiere: storia di pietra 'gentile' 1184
Daniela Esposito, Ilaria Pecoraro

Cave sotterranee e a cielo aperto a Polignano a Mare (BA): storia, tecniche e aspetti sociali 1195
Germano Germanò

Memory and Oblivion of Byzantine-Ottoman Cross-Cultural Transitions: a Comparative Architectural Analysis of Hagia Sofia of Nicea and Green Mosque 1212
Figen Kivilcim Corakbas, Imran Satis Atar, M. Gazihan Celik, Ilayda Masat

Il borgo di Aliano nel territorio dei calanchi lucani: un dialogo continuo tra condizione geologica del sito e conservazione del centro storico 1223
Rossella Leone, Roberto Ragione, Nicola Santopuoli

"La terra": materia prima e borgo fortificato medievale nel Salento 1237
Ilaria Pecoraro

Il sotto per il sopra. Le pietre nel costruito storico della città di Bergamo 1251
Monica Resmini, Grazia Signori

Cerreto antica: frammenti di città tra oblio, archeologia e paesaggio 1265
Lia Romano

L'architettura di Civita di Bagnoregio tra Medioevo ed Età Moderna. Caratteristiche costruttive e trasformazioni di una città resiliente 1277
Isabella Zamboni

Castelli e masserie fortificate del XVI secolo a difesa del territorio e casa fra gli ulivi a difesa del paesaggio oggi 1289
Angela Diceglie

Metodi di datazione delle murature in laterizio: verifica dello stato delle ricerche per l'area picena 1298
Enrica Petrucci

I "colori del barocco Leccese" tra conoscenza e operatività: tecniche tradizionali in Nardò tra XVI e XVIII secolo 1309
Donato Giancarlo De Pascalis

3.15 1320

Muovere dalle città verso i piccoli centri. Dinamiche storiche e prospettive attuali
Moving from Cities to Small Towns. Historical Dynamics and Current Prospects

Muovere dalle città verso i piccoli centri. Dinamiche storiche e prospettive attuali 1321
Moving from Cities to Small Towns. Historical Dynamics and Current Prospects
Mauro Volpiano, Teresa Colletta

Centri minori, energia e rigenerazione 1324
Antonio Bocca, Lia Fedele

Strategie di Piano per la regolamentazione del traffico urbano. Mobilità Urbana Sostenibile e qualità urbana per il Centro Storico di Iglesias 1332
Dimitra Babalis, Valeria Siddi

La cultura tradizionale e il patrimonio culturale immateriale quale elemento identitario delle comunità e garanzia per lo sviluppo economico e sociale 1343
Maria Giulia Picchione

Il recupero dei piccoli centri. Ritornare a Massa San Nicola 1354
Alessio Altadonna, Marina Arena, Fabio Todesco

Development and Morphology of Suburban Residential Areas in the Barcelona Metropolitan Region 1365
Viktória Éva Lélek

3.16 1374

Ri-Abitare/Dis-Abitare. Strategie e progetti per luoghi e spazi in attesa
Re-Inhabiting / Un-Inhabiting. Strategies and Designs for Suspended Places and Spaces

Ri-Abitare/Dis-Abitare. Strategie e progetti per luoghi e spazi in attesa 1375
Re-Inhabiting / Un-Inhabiting. Strategies and Designs for Suspended Places and Spaces
Claudia Pirina, Marina Tornatora

Protocolli integrati per la rifunzionalizzazione sostenibile di grandi complessi ed areali demaniali storici dismessi. Il progetto SOSLABS 1379
Elisa Pilia, Alice Scalas

Tra il villaggio e la giungla. I luoghi in attesa dell'(in)ospitalità di confine 1389
Giuseppina Scavuzzo

Ri-abitare la ex base NATO di Cavriana. Il progetto dell'attesa come valore storico 1400
Olivia Longo, Davide Sigurtà

Archeologie indecise 1410
Marina Tornatora, Claudia Pirina

Architectural Characters and Significance of the City. A Strategy for Some Micro-Dismissed Areas in the City of Fidenza 1418
Domenico Chizzoniti, Elisa Maruelli, Tommaso Lolli

Ri-abitare spazi fragili per costruire inedite relazioni 1430
Giovanni Comi

Progetti per obsolescenze interne: frammenti di frazioni a Cerro al Volturno 1442
Giovangiuseppe Vannelli, Angela D'Agostino, Luisa Russo

Oltre la crisi: riflessioni sulla sostenibilità nell'isola veneziana di Olivolo 1455
Riccarda Cantarelli

Le possibilità di un'isola 1466
Marco Ferrari, Elisabetta Bortolotto, Monica Bosio, Pietro Ferrara

Urban Narratives for a Contemporary City. Rethinking Urban Growth on the Case of a Suspended Area in Skopje City Center 1477
Blagoja Bajkovski, Slobodan Velevski, Marija Mano Velevska

La casa estesa e la terrazza sullo Stretto 1486
Maria Lorenza Crupi

OMA/PRADA: Per un racconto urbano verbo-visuale. Hic et nunc tra architettura e moda 1494
Giovanni Carli